

DOPPIOZERO

Dalla Regola alla sregolatezza

Giorgio Boatti

13 Novembre 2015

Sono rimasto molto colpito della vicenda, di cui parlano tutti i giornali, relativa all'ex-abate di Montecassino, che ho conosciuto e intervistato quando stavo scrivendo *Sulle strade del silenzio*, e di cui sono stato ospite quando reggeva quel monastero. L'ex-abate Ã indagato per aver sottratto all'abbazia, dalla quale millecinquecento anni fa si Ã diffusa nell'Occidente la Regola benedettina, mezzo milione di euro destinati ai poveri e alle opere di culto. Ora si scopre che ha sperperato somme folli in incontri e festini gay, da Roma a Berlino, nei quali era la star.

Mi sembra un'immagine assolutamente vertiginosa, adeguata ai tempi assai interessanti che stiamo attraversando, quella che vede l'abate di Montecassino, tra un incontro col papa Benedetto XVI che visita il monastero e il governo della piÃ prestigiosa comunitÃ monastica occidentale, farsi star delle "dark room" berlinesi, cercare giovanotti nelle chat e portarli nei club e ristoranti piÃ sibaritici di Roma. La vicenda mi conferma nella certezza assoluta che, piÃ che rincorrere plot fantastici, bisogna raccontare la realtÃ : la realtÃ â me lo ha scritto qualcuno giorni fa e tanto per cambiare io condivido totalmente, all'unisono, i suoi pensieri â mi attrae piÃ di qualsiasi altra cosa! Ã il vecchio problema che si sono posti tutti gli scrittori dall'inizio dei tempi, che io avrei risolto senza dubbio a favore della (*incredibile*) realtÃ , a danno della (*verosimile*) fantasia, preferendo teologia/ filosofia/ storia/ giornalismo e, anche nella declinazione erudita, filologia â a letteratura!

La vicenda dell'ex-abate di Montecassino, sarebbe dunque tutta da raccontare, avendo tempo. Ne uscirebbe un mondo, e un racconto, da lasciare stupefatti. Ma, forse, Ã cosÃ il mondo da sempre. PerchÃ di abati cosÃ sono pieni i secoli. Solo che ora Ã piÃ semplice svelare ciÃ che un tempo stava celato ai piÃ, ampliare la casistica delle variabili umane che scorrono nell'inarrestabile e stupefacente copione prodotto dalla vita in ogni istante.

Gli arcani, un tempo nascosti, ora emergono alla luce del sole piÃ numerosi e piÃ velocemente, senza attendere decenni, secoli: ci sono contemporanei e vicini. Ã una differenza non trascurabile rispetto al passato: obbliga simboli, istituzioni, ferite nella loro autorevolezza, a trovare un modo nuovo di essere e di narrarsi ma, al tempo stesso, questa nuova realtÃ costituisce un rischio terribile per le moltitudini perchÃ giustifica, in ciascuno, ogni possibile deriva esistenziale ed etica, nel nome del âcosÃ fan tutti!.

Tornando alla vicenda dell'ex-abate di Montecassino: se monaco Ã colui che sa stare solo, anzi colui che Ã ri-unificato in un sÃ armonioso e non piÃ lacerato e diviso, qui siamo approdati verosimilmente all'orizzonte opposto. Qui si Ã davanti all'abitare dell'io in un cangiante luna-park, al suo risiedere in un multi-universo dove ogni possibilitÃ Ã fattibile. Ogni contraddizione, ogni comportamento, ogni perversione (etimologicamente parlando, nel senso di capovolgere direzione): tutto verrÃ poi spiegato e giustificato in nome della dipendenza, ovvero della malattia che cancella o riduce ogni responsabilitÃ , fa

tacere il baricentro morale, il libero arbitrio. Ma dove sono i confini tra malattia ed errore?

Forse Ã il caso di ricordare che: â?La malattia si cura, lâ?errore si corregge, la malattia chiede il medico, lâ?errore si giova del maestro, la malattia ci capita, lâ?errore lo commettiamo, prima di essere malati si Ã sani, prima di commettere errori si sta imparando e si impara anche dagli erroriâ?•.

Chi sono stati i maestri dellâ?ex-abate di Montecassino? A quale scuola â? di comportamenti, valori, cordate relazionali, regole non scritte opposte alla Regola benedettina che esibiva â? Ã cresciuta la sua inarrestabile carriera?

Potere e â? anche â? vertigine e metamorfosi: *mimicry* e *ilyn*, bisogna riprendere le ricognizioni di Roger Caillois, ne *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, per avvicinarsi a comprendere almeno in parte la vicenda cassinese e, ampliando la visuale, lo spettacolo andato in scena sui tanti palcoscenici â? da Arcore a Montecassino â? del nostro presente. In ogni caso, senza attingere a Caillois, chiunque comprende che fare un'orgia da povero cristo normale Ã una cosa, farla da abate di Montecassino moltiplica all'ennesima potenza la vertigine della potenza e del perdimento che si sperimenta. E viceversa, ovviamente: quando, reduci dai festini, si torna a celebrare la â?liturgia delle oreâ? nel coro dellâ?abbazia, tra i putti nudi scolpiti nel legno che ornano quegli scranni.

Resta da chiedersi se il mondo, in tantissime vite, non stia camminando, o abbia una voglia folle di camminare, verso questi orizzonti di vertigine e metamorfosi, queste tendenze che una volta conosciute urbi et orbi, anche grazie alla rete, ai media, diventano a quel punto ri-conosciute. Dunque imperiose e imperanti.

A meno di apprendere a fronteggiare, governando se stessi e trovando i maestri che sono spariti, lâ?azzardo, la maschera, la vertigine (*alea*, *mimicry*, *ilyn*) cosÃ come si presentano oggi. Nuove, e arcaiche al tempo stesso, nellâ?era della societÃ dello spettacolo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

